

La "Green Wheel" è stata presentata al Summit dell'Onu: servirà anche a captare la qualità dell'aria delle città

Il giovane Andrea Cassi, di Oulx, ha fatto parte del team di progettazione

Un valsusino a Copenhagen, con la bicicletta del futuro

OULX - C'era anche la Valle di Susa al summit mondiale dell'Onu sull'ambiente, tenutosi nei giorni scorsi a Copenhagen. Il giovane ulcense Andrea Cassi, all'ultimo anno di Architettura (Politecnico di Torino) ha fatto parte del team di progettazione che ha presentato alla stampa internazionale la "Copenhagen green wheel": la bicicletta ecologica intelligente. Tale presentazione è stata effettuata dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e dal sindaco della capitale danese, Ritt Bjerregaard. La ruota di questa bici innovativa presenta, al suo centro, una batteria ibrida che garantisce la pedalata assistita, unitamente ad un apposito chip bluetooth per le comunicazioni. Inoltre, è dotata a specialissimi sensori che, in collegamento costante con lo smartphone del ciclista, consentono in tempo reale l'ottenimento di tutte le informazioni sulle condizioni di traffico, inquinamento e percorso. L'idea è trasformare la bicicletta, dotata di particolari sensori, in uno strumento di informazione sulla città e un mezzo di contatto sociale (attraverso iPhone e bluetooth). La nuova bici - senza bisogno di batterie e fili visibili - è un ibrido elettrico, che cattura energia quando frena (retropedalando), e fornisce informazioni sulla condizione fisica. Entro 6 mesi, la "Copenhagen green wheel" sarà immessa sul mercato ad un prezzo inferiore ai mille euro, in modo da porsi immediatamente come diretta concorrente delle biciclette ibride attualmente in circolazione.

E proprio il valsusino Andrea Cassi ha fatto parte del gruppo che ha progettato questo prodotto innovativo.

"L'idea è nata dalla colla-



Sopra e a fianco: Andrea Cassi a Copenhagen con la bicicletta ecologica



borazione tra il Senseable City Lab, diretto dall'ingegnere Carlo Ratti, un laboratorio del Massachusetts Institute of Technology (Cambridge, MA) e la municipalità di Copenhagen - spiega Andrea - il progetto che abbiamo presentato a Copenhagen, è un'idea tesa ad incentivare la mobilità sostenibile: un oggetto che possa invogliare le persone a spostarsi in bici nelle loro città ed un modo

nuovo di leggere lo spazio intorno a se. Infatti, oltre a trasformare la tua bici in una bici elettrica (basta inserire la ruota e avere un I-phone o uno smartphone in genere per controllarla), la ruota contiene al suo interno una serie di sensori (inquinamento dell'aria, inquinamento acustico etc.) che permettono di avere un quadro della salute dell'ambiente in cui si vive". L'utilità è notevole: "Im-



magina se anche solo 100 persone ne avessero una: sarebbe come avere 100 piccole stazioni meteorologiche sparse per la città! I dati collezionati poi possono essere messi in rete e quindi condivisi con tutti. Per questo si è scelto di presentarla al summit: è una delle proposte per vivere la città in modo più sostenibile. E a giudicare dalla risposta della platea si è rivelata una scelta azzeccata! I sindaci delle più importanti città del mondo si sono mostrati estremamente interessati all'idea". Ma come ha fatto il giovane Cassi a far parte di questo staff? "Essendo all'ultimo anno di Architettura - rispondo - ho iniziato qualche mese fa a preoccuparmi per la mia tesi. Conoscevo le ricerche di Carlo Ratti e del suo gruppo perché durante gli studi ho fatto un'esperienza di lavoro nel suo studio di architettura a Torino. Ho trovato un ambiente molto stimolante e so-

no rimasto affascinato dal loro modo di affrontare il problema della città e dell'architettura in genere. Quindi ho deciso di fare domanda per un periodo di studio/lavoro nel suo laboratorio. Sono stato selezionato e dopo un colloquio telefonico con Ratti e gli altri componenti del laboratorio, sono stato invitato ad andare a Cambridge per fare parte del team di progettazione della "Copenhagen Wheel". E da lì è iniziata la collaborazione: "Io ovviamente ero solo uno che faceva parte del team, le idee sono state partorite dai miei direttori (Carlo Ratti, Assaf Biderman e Christine Outram). Ma in ogni caso è stata un'esperienza incredibile per un laureando in architettura. Mi sono trovato a lavorare ad una scala molto piccola: il lavoro di design della ruota e contemporaneamente ad una scala molto ampia: quella della città.

Interessante anche trovarsi al Summit di Copenhagen, in un'atmosfera tesa, con le strade piene di polizia, i manifestanti e le loro bandiere e i grandi della terra riuniti a discutere nelle tavole rotonde. In mezzo a tutto questo noi con la nostra bici bianca e rossa. Certo, è solo una bici, problema marginale rispetto ai grandi temi. Ma i grandi problemi sono fatti di piccole componenti e bisogna agire sullo stile di vita di tutti noi se vogliamo cambi qualcosa". Dopo questa importante esperienza, Andrea è tornato a Torino, per finire gli studi: "Mi metto sotto per finire i due esami che mi mancano e portare a termine la tesi...". E chissà che in futuro, proprio dalle idee di questo ed altri giovani della Valle, non possano nascere progetti in grado di cambiare il mondo, e renderlo davvero migliore.

FABIO TANZILLI